

## Capitolo II

### L'INDUSTRIA PIEMONTESE DOPO L'UNITÀ

#### 1. *Il Piemonte industriale nel 1862*

Il compimento dell'unificazione politica italiana, ormai attuato in gran parte nel 1861, ad opera del Piemonte rappresenta senza dubbio un termine non soltanto estrinseco e tale da costituire una giustificata soglia di partenza per lo studio delle future vicende economiche della regione. Occorre quindi prendere in considerazione le condizioni della struttura produttiva quali esse si presentavano nel momento in cui l'industrializzazione apparve come l'unico sbocco possibile alla crisi provocata dal venir meno dell'autonomia politica del vecchio stato regionale e, per Torino in particolare, dalla imminente perdita delle funzioni di capitale.

Il punto di riferimento più significativo è costituito dal censimento 1° gennaio 1862 che, per Torino, fu attentamente analizzato dalla Commissione industriale municipale insediata dal sindaco Luserna di Rorà nel 1863. Questo grande sindaco e la giunta da lui presieduta si erano infatti resi ben conto che lo sviluppo urbanistico-economico della Città aveva carattere effimero, in quanto essenzialmente provocato dal ruolo politico che Torino aveva assunto dal 1859<sup>1</sup>.

Secondo i dati municipali, nel 1862 i settori rappresentativi dell'industria torinese ed il numero degli addetti (confrontati con quello del 1858) erano quelli mostrati dalla tav. 1.

Analizzando i risultati del censimento del 1862 si osserva immediatamente che la maggioranza della popolazione totale (precisamente il 57,22 % ossia 117.141 persone) viveva di attività non industriali; assai cospicuo il gruppo degli inattivi: circa il 37 % di essi erano classificati come redditieri, pensionati e minori; le professioni liberali artistiche e scolastiche (forze attive per « sola intelligenza ») rappresentavano poco più del 15 %, mentre il commercio assorbiva circa il

<sup>1</sup> Quanto agli abitanti: 179.635 al 1° gennaio 1858 e 204.715 al 1° gennaio 1862, cioè + 12,64 % in quattro anni.